



EDITORIALE

Speranze e vanterie

Clemente Ultimo

Cosa sta succedendo all'aeroporto di Salerno? Domanda lecita dopo che le cronache hanno riportato notizia della soppressione di diversi collegamenti - nazionali ed internazionali - e le stime del traffico passeggeri per il 2025 vengono riviste al ribasso.

Non si vedono all'orizzonte i milioni di viaggiatori in arrivo in quello che è il secondo aeroporto della Campania, l'asticella si è molto ridotta: andrà bene se si arriverà a toccare quota 400mila. Eppure i numeri da record più che una promessa erano presentati al pubblico come una certezza, un dato assodato prima ancora di avviare l'attività. Del resto in quel di Salerno si è abituati ai grandi numeri. Almeno a quelli "sparati" in conferenza stampa.

Mettendo da parte promesse e/o speranze, che poco o nulla valgono quando non sostenute da numeri reali, quel che ci interessa qui evidenziare è la difficoltà con cui si è costretti a fare i conti quanto si tenta di capire cosa stia attualmente succedendo in quel di Pontecagnano.

L'aeroporto è una infrastruttura strategica - questo deve essere ben chiaro - per il territorio salernitano e non solo, proprio per questo siamo convinti che sia necessaria la massima trasparenza nelle vicende che lo riguardano, anche sotto il profilo della comunicazione. Abbiamo posto delle domande, speriamo di ricevere delle risposte.



SALERNO COSTA D'AMALFI

Sul futuro dell'aeroporto da Gesac solo silenzio

Rotte cancellate e voli ridotti, le prospettive dello scalo salernitano sembrano ridimensionarsi sensibilmente rispetto alle aspettative e alle promesse. Ma tutto tace

pagina 6



IL NAPOLI AVANTI COL "FRENO A MANO" Coppa Italia, Cagliari eliminato solo alla lotteria dei calci di rigore

pagina 12

VETRINA



POLITICA

Mastella: «Giunta tecnica? No grazie. Sul tavolo metto il mio nome»

pagina 4



NAPOLI

Casamicciola, no all'archiviazione delle indagini sulla frana del '22

pagina 7



HOCKEY

La Roller Salerno senza più una struttura dice addio alla B

pagina 11



come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528





SalernoFormazione
BUSINESS SCHOOL

PROROGATA CHIUSURA ISCRIZIONI FINO A LUNEDÌ 08 DICEMBRE

ULTIMA SETTIMANA PER ACCEDERE AI FONDI PNRR 2025



Iscrizioni prorogate fino a Lunedì 8 Dicembre 2025
(resteremo aperti con orario continuato dalle 10:00 alle 19:00)



Anno Accademico 2025/2026 – Investi oggi
nel tuo futuro professionale!

Grazie alle PROMOZIONI PNRR, paghi solo la tassa
di iscrizione e puoi scegliere tra oltre 450 percorsi formativi.



Special Gift: scegli 2 Master e ricevi in omaggio
uno zaino esclusivo firmato Salerno Formazione!

Dal 2007 formiamo professionisti pronti per il mondo dei lavoro.

www.saalernoformazione.com  392 677 3781





IL PUNTO

Il controllo della regione del Donbass resta il punto più critico per arrivare ad una definizione del piano di pace. Sul campo si continua a combattere

Salta la tappa di Bruxelles, Witkoff non incontra Zelensky

Il vertice Dopo oltre cinque ore di colloquio nessun accordo, ma per il Cremlino sono stati fatti passi in avanti. Punto critico ancora i futuri assetti territoriali

Clemente Ultimo

Da Mosca a Washington senza passare per Bruxelles: la delegazione statunitense guidata dall'inviato speciale degli Stati Uniti Steve Witkoff - di cui fa parte anche Jared Kushner, genero del presidente Trump - non farà tappa nella capitale belga, come originariamente previsto, per riferire direttamente all'inquilino della Casa

borata dai mediatori americani. Zelensky, stando a quanto riferiscono fonti della stampa ucraina, avrebbe già fatto ritorno a Kiev, senza ulteriori incontri con capi di governo europei o rappresentanti dell'Unione Europea. Al momento non è stato reso noto il motivo dell'annullamento del vertice con la delegazione statunitense. Massimo riserbo anche sui contenuti del lungo colloquio -



Il segretario di Stato Rubio:
“Non finanzieremo l’Ucraina a tempo illimitato, questa non è la realtà”

Bianca l'esito del colloquio con il presidente russo Vladimir Putin. Particolare non irrilevante è che a Bruxelles la delegazione statunitense avrebbe dovuto incontrare il presidente ucraino Zelensky, così da confrontarsi sull'evoluzione della discussione relativa alla bozza di piano di pace ela-

oltre cinque ore di confronto diretto - tra il presidente russo e gli inviati statunitensi, al momento c'è un'unica certezza: non è stato raggiunto alcun accordo definitivo sulla fine del conflitto in Ucraina e sulle condizioni per raggiungere la pace. A dispetto di ciò, da parte russa il giudizio sul ver-

tice è positivo. Se, da un lato, Yuri Ushakov - principale consigliere per la politica estera di Putin - ha sottolineato come «non siano ancora stati trovati compromessi, c'è ancora molto da fare», dall'altro ha giudicato «costruttivi» i colloqui, sottolineando le enormi potenzialità di una collaborazione economica tra Russia e Stati Uniti. Un aspetto certamente gradito alla Casa Bianca, parte di quel dialogo su scala globale con Mosca promosso da Washington. Lo stesso Ushakov ha confer-

mato che durante il colloquio è stato affrontato anche quello che, senza dubbio, è il punto maggiormente critico per la definizione di un accordo di pace: la questione territoriale. Ovvero la richiesta russa di ottenere il controllo completo del Donbass, regione di cui Kiev controlla ancora circa 5 mila chilometri quadrati. Ieri mattina la posizione del Cremlino è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa, momento in cui è stato sottolineato come il mancato raggiungimento di un accordo

non debba essere considerato come una bocciatura del piano statunitense da parte russa. «Il fatto - ha detto Dmitrij Peskov, portavoce della presidenza russa - è che questo scambio diretto di opinioni è avvenuto ieri per la prima volta. E ancora una volta, come detto ieri, alcuni punti sono stati accettati, altri sono stati ritenuti inaccettabili. Questo è un normale processo di lavoro, una ricerca di compromesso».

Lo stesso Peskov ha confermato che al momento non è previsto alcun incontro tra Putin e Trump, mentre è possibile una conversazione telefonica tra i due: «esiste la possibilità di organizzarla rapidamente», ha chiosato il portavoce del Cremlino.

Dalla Casa Bianca, intanto, non è ancora arrivato nessun commento ufficiale sull'esito dell'incontro di martedì a Mosca, anche se quale sia il clima generale sulla trattativa in corso e, in una prospettiva più ampia, sull'intenzione statunitense di arrivare alla fine del conflitto, lo si può facilmente dedurre dalle dichiarazioni rilasciate dal segretario di Stato Marco Rubio (nella foto) che, rispondendo ai giornalisti, ha ribadito che «alcuni pensano che dovremmo continuare a finanziare l'Ucraina, in quantità illimitate, per tutto il tempo necessario, ma questa non è la realtà».

Una indicazione precisa diretta non solo a Kiev, ma anche a quanti in Europa continuano a remare contro un possibile accordo sulla base della bozza americana.





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com





Italia, a gonfie vele il turismo straniero

*In crescita del 5 per cento tra luglio e settembre, superato quello interno
Istat: bilancio sta migliorando. Santanché: «Giro d'affari quasi raddoppiato»*

NAPOLI - Il motore del turismo internazionale continua a spingere l'Italia. Si consolida così un trend che, dopo la ripresa del biennio post-pandemico, sembra ormai strutturale. Tra luglio e settembre le presenze dei turisti stranieri aumentano del 5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 mentre quelle dei residenti restano pressoché stabili (-0,3 per cento). Il dato, contenuto nell'ultima statistica Istat sui flussi turistici, conferma il sorpasso definitivo dell'incoming: nel terzo trimestre 2025 i visitatori dall'estero rappresentano il 53,4 per cento delle presenze totali, guidando l'intera stagione.

Seduzione luglio

Le presenze straniere raggiungono quota 42,7 milioni, pari a un incremento del 5,6 per cento su base annua. L'Italia rimane una meta privilegiata soprattutto per i viaggiatori provenienti dall'Europa centrale e settentrionale che concentrano le loro vacanze all'inizio dell'estate, mentre i residenti mostrano ancora una preferenza netta per il mese di agosto, pur facendo segnare una crescita sia a luglio che a settembre. Segno, dicono gli analisti, di una maggiore distribuzione dei flussi anche tra gli italiani.

Estate a gonfie vele

Considerando l'intero arco della stagione estiva - da giugno a settembre - il quadro delineato dall'Istat è com-

pletivamente positivo: gli arrivi crescono dello 0,2 per cento e le presenze del 4 per cento rispetto al 2024. Nei soli mesi di luglio, agosto e settembre si registra un lieve calo degli arrivi (-0,9 per cento), compensato però da un aumento delle presenze (+2,5 per cento). E questo a conferma della tendenza a soggiorni più lunghi e di un turismo più stabile, più programmato e meno legato alla sola alta stagione.

Ponte dell'Immacolata

Il comparto guarda ora con ottimismo all'otto dicembre, tradizionale anti-

pazione del clima natalizio e termometro della propensione alla spesa. I dati sulle prenotazioni - secondo Federalberghi - parlano di un incremento del 4,5 per cento nel numero di italiani che scelgono di mettersi in viaggio rispetto al 2023 e di un balzo del 97 per cento nel giro d'affari complessivo. Numeri che la ministra del Turismo Daniela Santanché definisce «straordinari».

Un settore che cambia volto

Secondo gli operatori i dati estivi e le previsioni per dicembre confermano un progressivo riequilibrio tra turi-

simo domestico e internazionale, con una domanda estera in forte consolidamento e una domanda interna che torna stabile pur restando influenzata dai costi generali e dal caro-inflazione. Sullo sfondo rimangono le sfide legate alla sostenibilità, alla qualità dei servizi e alla capacità delle città d'arte e delle località costiere di gestire flussi sempre più consistenti. Ma l'immagine che emerge dall'estate 2025 è netta: l'Italia continua a essere una delle destinazioni più attrattive al mondo, con un comparto che riesce a crescere anche in un contesto economico complesso.

In Aula il 15 dicembre

Legge Bilancio presto in Senato

La legge di Bilancio arriverà in Senato il 15 dicembre. A far discutere è soprattutto l'emendamento che attribuisce al "popolo" le riserve auree della Banca d'Italia. Dopo il parere critico della Bce - secondo cui la norma non ha una finalità chiara e rischia di incidere sull'indipendenza dell'istituto - il relatore Guido Liris ha annunciato una riformulazione, frutto anche di un confronto con il ministero dell'Economia. Il primo firmatario, Lucio Malan (FdI), difende il testo parlando di «atto di principio» mentre le opposizioni chiedono di ritirarlo subito. Per il senatore Pd Antonio Misiani la proposta è «fuori dal mondo» e rischia di «danneggiare la credibilità del Paese». Critico anche il capogruppo dem Francesco Boccia. Intanto si registra un possibile passo avanti su Opzione donna: si starebbe trovando la copertura necessaria. Vicina anche l'intesa sul contributo aggiuntivo per banche e assicurazioni.



L'Italia ha un'industria della difesa avanzata ma resta esposta sul fronte più strategico: quello delle materie prime. A evidenziarlo è il ministro della Difesa Guido Crosetto: «Non esiste un'industria della difesa senza ma-

Crosetto sulla vulnerabilità della Difesa italiana

«Materie prime, rischio alto»

terie prime sicure, senza una catena di approvvigionamento stabile» ha spiegato, sottolineando come la dipendenza da estrazioni estere diventi un punto debole proprio mentre la Nato invita gli alleati ad aumentare gli investimenti». Per Crosetto la questione riguarda soprattutto terre rare e risorse sottomarine, quelle che definisce «i giacimenti del futuro», ma si estende anche allo Spazio, destinato a diventare «un dominio di com-

petizione» dove garantirsi autonomia e tecnologie proprie. Da qui il richiamo al Piano Mattei, «decisivo» per riequilibrare i rapporti con il continente africano e consolidare la posizione internazionale del Paese. Il ragionamento del ministro si allarga poi all'energia, che non è più soltanto un tema industriale o contabile ma un fattore geopolitico cruciale. «La sicurezza degli approvvigionamenti non è più astratta: incide sulla compe-

titività, sulla stabilità dei mercati, sulla vita dei cittadini» osserva Crosetto. che poi ricorda come il costo e la disponibilità dell'energia siano determinanti soprattutto per piccole e medie imprese. Crosetto chiude rilanciando l'idea di un patto tra istituzioni e sistema industriale: «Senza energia accessibile e sicura non c'è crescita né occupazione. Serve un confronto costruttivo per garantire futuro al Paese».



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info





Mastella pungola Fico «Nominami assessore»

*Il leader di Noi di Centro attacca la linea degli esterni in Giunta
«La politica sia protagonista: metto sul tavolo anche il mio nome»*

Matteo Gallo

NAPOLI - Alla fine Clemente Mastella lo dice. Non di sfuggita, non tra le righe: da buon democristiano lo mette chiaramente sul tavolo, davanti a tutti. Se la Giunta regionale dovrà essere politica, e se in squadra possono entrare segretari nazionali (Enzo Maraio dei socialisti) ed ex ministri (Alfonso Pecoraro Scanio), allora il leader di Noi di Centro si propone senza giri di parole: nominatemi assessore. La formula è elegante - «metto sul tavolo anche il mio nome e la mia storia» - ma il messaggio è di quelli che fanno rumore. Una provocazione? Fino a un certo punto. Perché Mastella, da giorni, marca stretto Roberto Fico sulla natura dell'esecutivo: «Sono i tecnici ad andare a rimorchio della politica, non il contrario. La giunta sia politica e si rispetti la rappresentanza territoriale: un assessore per ogni provincia della Campania». Ora

l'ex Guardasigilli alza l'asticella. L'affondo arriva all'indomani di una «franca conversazione» con il presidente eletto. E parte da un principio che il sindaco di Benevento ripete da settimane: nessuno può chiedere a chi ha raccolto voti di restare fuori dalla stanza dei bottoni. «Immaginare che chi si è gettato nella mischia mettendoci la faccia e raccogliendo consensi» sottolinea con impeto «sia a prescindere fuori dalla Giunta a favore di chi era comodamente in poltrona, è un'ingiustizia politica». Poi il passaggio chiave: «La mia lealtà verso Fico resta intatta, per ora e per dopo. Ma lo stop ai consiglieri e ai candidati mi vede in profondo e radicale disaccordo». Una frase che pesa come un macigno sul cantiere del

nuovo esecutivo di Palazzo Santa Lucia. Per Mastella la strada imboccata dal campo largo è quella sbagliata: «Così non va e il primo passo in Campania è un passo falso. Pensavamo fosse archiviata definitivamente la logica

**«Il presidente ha fatto
un passo falso
con una bizzarria istituzionale
escogitata ex post»**

bonapartista e tolemaica per cui si decide, sulla testa di tutti, con la propria testa». Per il leader di Noi di Centro la linea dello «stop ai consiglieri» «viola il principio della rappresentanza, offende gli elettori e nega principi democratici universali». Di argomenti, l'ex ministro, non ne risparmia. E cita modelli e precedenti: «In

Francia, culla della divisione dei poteri, l'eletto può andare al Governo ed è sostituito per supplenza. In Puglia lo Statuto impone che otto assessori su dieci siano scelti tra i consiglieri eletti. Gli stessi Governi Conte erano infarciti di parlamentari che svolsero tranquillamente funzioni ministeriali». Il punto è sempre lo stesso: «La politica deve restare protagonista. Gli esterni devono essere collaboratori, non sostituiti» attacca Mastella. Poi la frase che accende definitivamente la miccia: «Se le porte in Giunta sono aperte ai segretari nazionali e agli ex ministri, il capo di Noi di Centro sono io, e sono anche ex ministro della Repubblica: dunque metto sul tavolo anche il mio nome». Una proposta che suona

come una sfida. E come una risposta diretta a un'impostazione che definisce «una bizzarria istituzionale, escogitata ex post». «Le regole» affonda il dito nella linea di Fico «si stabiliscono prima del fischio d'inizio, non dopo». E avverte: gli assessori tecnici «diventano prigionieri politici del presidente, si svincolano dai partiti e non rispondono ai territori». È esattamente ciò che Mastella dice di voler evitare: un esecutivo poco rappresentativo e troppo sbilanciato sul profilo personale del presidente. Il finale è un richiamo alla grammatica della coalizione, che è il vero cuore del suo messaggio. «Dico a Fico di rispettare il ruolo dei partiti e delle formazioni che hanno contribuito in maniera decisiva a eleggerlo. Usi un metodo semplice, il più efficace e collegiale: rispettare le indicazioni di chi ha composto la squadra vincente». La partita è appena cominciata. Il pallone, adesso, passa a Fico. E scotta, tanto.



ELEZIONI A SALERNO

Centrodestra, partita è aperta Ma 'pesa' il ritorno di De Luca

*Forza Italia non vuole una sfida di bandiera e valuta altre candidature a sindaco
Fdi corteggia Gagliano ma alla fine potrebbe spuntarla il leghista Dante Santoro*

Matteo Gallo

SALERNO - La distanza dal voto è ancora ampia - primavera o addirittura autunno 2026 - ma nel centrodestra la partita per Salerno è già cominciata. E lo è con un dato politico che nessuno può ignorare: le regionali hanno rimescolato gli equilibri interni riportando Forza Italia al centro del tavolo. Gli azzurri, primi nella sfida interna a Caserta, Avellino e Benevento sono convinti che la fase nuova debba riflettersi anche sulle amministrative. Tradotto: niente caselle scontate, niente sacrifici di bandiera. Le candidature vanno ridiscusse da zero. Ma Salerno, nella strategia azzurra, non rientra. Non rientra se ci sarà il ritorno - come sembra - di Vincenzo De Luca. Il ragionamento forzista è lineare. Il partito ha bisogno di consolidare la propria nuova leadership nella coalizione scegliendo con cura le piazze dove investire capitale politico e potenziali candidature di punta. Presentarsi contro De Luca senza la certezza di una partita realmente aperta significherebbe bruciare non solo un nome ma anche una casella nello scacchiere campano. Nessuno, ai piani alti del partito, intende correre questo rischio. La variabile, a questo punto, si chiama Fratelli d'Italia. Se Forza Italia infatti dovesse fare un passo di lato, per Salerno si aprirebbe la strada meloniana. Il nome sul tavolo è forte: Salvatore Gagliano, imprenditore alberghiero della Costiera, residente in città, radicamento solido e un risultato notevole alle Regionali, dove è stato il più votato dei meloniani a Salerno città. Sarebbe la candidatura più naturale. Ma non è detto che accetti. Gagliano lo ripete da settimane: vuole dedicarsi alle sue attività imprenditoriali dopo una campagna elettorale intensa e logorante. Ed è qui che entra in scena la

terza gamba della coalizione. La Lega, che alle regionali ha ritrovato fiato e voti, spinge un nome che da anni è uno dei protagonisti della politica cittadina: Dante Santoro. Già candidato sindaco con due liste civiche, Santoro ha chiuso la competizione per Palazzo Santa Lucia con quasi 1.700 preferenze, terzo assoluto della coalizione in città dopo i forzisti Celano e Ciccone. Santoro ambisce legittimamente al Parlamento ma i tempi - forse - non sono ancora maturi. Una candidatura a sindaco sarebbe per lui una pista più che percorribile. E soprattutto un modo per restare centrale nella geografia del centrodestra in attesa del prossimo giro romano.



QUESTIONE POLITICA

**«Turismo,
da Regione
necessaria
competenza»**



Il neo governatore: «Saremo al fianco delle persone con disabilità»

Inclusione, l'impegno di Fico «Responsabilità quotidiana»

NAPOLI - «Una società più inclusiva non è uno slogan, ma una responsabilità quotidiana». Il governatore della Campania, Roberto Fico, utilizza la Giornata internazionale delle persone con disabilità per ribadire una delle priorità della nuova legislatura: rafforzare servizi e tutele per chi vive condizioni di fragilità e per le famiglie che se ne fanno carico. In un lungo intervento diffuso sui social, l'esponente del Movimento Cinque Stelle ricorda come già durante la campagna elettorale «l'attenzione verso il tema dell'inclusione sia stata costante» e come il lavoro dei prossimi mesi debba partire proprio dalle criticità emerse in questa fase. «La Regione» sostiene Fico «deve essere al fianco



delle persone con disabilità, garantirne i diritti, supportare le famiglie. Saranno punti centrali del nostro impegno quotidiano». Il presidente della Campania sottolinea uno dei nodi principali: la solitudine in cui spesso si ritrovano nuclei familiari lasciati a gestire percorsi complessi, frammentati e non coordinati tra loro. «Non ci fermeremo» assicura «finché non sarà garantita a tutti

un'assistenza continua e organizzata». L'obiettivo è ripartire dalle azioni avviate negli ultimi anni ma con la consapevolezza che serve un salto di qualità: «Dobbiamo fare di più, con scelte amministrative precise, una programmazione stabile e un confronto costante con famiglie, associazioni e cittadini». Il nuovo governatore individua qui uno snodo politico: trasformare l'inclusione in una priorità «vera, visibile e concreta», capace di incidere sulle politiche sociali e sulla qualità dei servizi territoriali. «Promuovere società inclusive» conclude Fico «significa favorire il progresso sociale, come richiesto anche dal tema scelto dall'Onu. È l'obiettivo che come comunità dobbiamo porci».

NAPOLI - Il turismo è uno dei motori dell'economia campana e la scelta del nuovo assessore non può essere frutto di equilibri interni. Fulvio Martusciello, segretario regionale di Forza Italia, e Iris Savastano, capogruppo a Napoli, chiedono una figura competente e con esperienza concreta nel settore. I numeri, ricordano, parlano da soli: 20,7 milioni di presenze nel 2023, 3,6 miliardi di euro di Pil e una filiera di oltre 60 mila imprese, con un'occupazione media del 67,7 per cento nel 2024. «Non sono risultati casuali «sottolineano» ma il frutto del lavoro quotidiano di imprenditori e operatori». Da qui l'appello a evitare improvvisazioni e a puntare su un profilo capace di dialogare con il territorio e di programmare. «Servono visione e collaborazione» aggiungono Martusciello e Savastano «per valorizzare cultura, paesaggio, enogastronomia e turismo esperienziale». orza Italia





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328





Il caso *Andrea Prete annuncia una riunione con Gesac sulle cause della cancellazione dei voli all'aeroporto di Salerno*

Incontro al vertice sul futuro dello scalo Salerno Costa d'Amalfi

Angela Cappetta

SALERNO - Ormai è chiaro: per l'aeroporto "di Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento" le cose si stanno mettendo male. E si metteranno ancora peggio se è vero che anche le rotte estive di EasyJet da e per Ginevra e Berlino - inizialmente previste per la Summer 2026 - sono state cancellate. L'aria è tesa in casa Gesac. Si capisce dal tono di Andrea Prete, presidente della Camera di Commercio di Salerno ma anche componente del consiglio di amministrazione della società che gestisce gli scali di Capodichino e di Salerno. Raggiunto al telefono, l'ingegnere Prete in un primo momento dice di non saperne nulla e successivamente afferma di doversi informare. Come è possibile che un membro del cda non conosca né gli accordi presi tra la Gesac e le compagnie aeree e né tantomeno il motivo del loro allontanamento da Salerno? «Il cda non c'entra niente con le rotte e con le compagnie aeree -

dichiara innervosito -. Si stanno facendo tante chiacchiere su un argomento serio che richiede approfondimenti giusti prima di parlarne».

Che l'argomento sia serio è fuori dubbio, ma che sia anche politicamente delicato - perché sul futuro dello scalo si sono costruite

«LA QUESTIONE
VA APPROFONDITA
HO CHIESTO
I DATI
E MI INFORMERO'
MA PER ORA
BASTA
CHIACCHIERE»

campagne elettorali e credibilità istituzionali - è maggiormente indicativo della gravità della situazione in cui versa un aeroporto che negli ultimi quindici anni ha accumulato una serie di ritardi notevoli che però sembrava aver re-

cuperato un paio di anni fa con l'allungamento della pista e la nuova gestione targata Gesac.

«Devo approfondire la questione», ammette infine a fatica il presidente della Camera di Commercio salernitana, che detiene ancora una piccola percentuale di azioni nell'attuale società di gestione. «Ho chiesto i dati e mi informerò», taglia corto. E risulta davvero difficile - vista la scivolosità dell'argomento - strappargli la notizia che «la prossima settimana sono stati fissati degli incontri con la Gesac».

Per sciogliere quindi il nodo sul destino dello scalo salernitano bisognerà attendere ancora qualche giorno. Sempre che, ovviamente, qualcuno che rappresenta ufficialmente la società di gestione riterrà opportuno informare i cittadini e gli utenti dello scalo di cosa sta accadendo al "Salerno Costa d'Amalfi" e chiarire una volta per tutte se sull'attuale depotenziamento dello scalo si stanno facendo solo «chiacchiere», come dice Prete, oppure esiste realmente un rischio concreto.

IL PUNTO

Le nostre domande a Gesac senza risposta

Redazione Salerno



Come da precedenti accordi telefonici con l'ufficio stampa della Gesac, lunedì scorso Linea Mezzogiorno ha inviato via mail una serie di domande all'ufficio comunicazione della società ma, fino a ieri non è arrivata alcuna risposta. Ecco le domande:

1) Dal primo dicembre non è possibile più prenotare i voli per Londra Gatwick. Si tratta di una sospensione temporanea o la British Airways non volerà più su Salerno? Se non dovesse trattarsi di una sospensione, come mai questo addio? È dovuto forse al fatto che la tratta non è più ritenuta conveniente, in termini economici, per la compagnia britannica?

2) Ci risulta che dal prossimo 4 gennaio anche la tratta su Malpensa sarà cancellata. È vero? Perché?

3) Dopo gli ottimi risultati della Summer 2025, come mai anche le tratte di Verona e Torino sono state annullate? Perché la stagione invernale è stata depotenziata? Nei piani della Gesac, l'aeroporto di Salerno resta uno scalo attrattivo solo d'estate, nonostante l'allungamento della pista?

4) La cancellazione delle tratte è legata alla fine degli incentivi dati alle varie compagnie di bandiera? Oppure gli utili economici non reggono i costi dell'investimento fatto a Salerno?

5) Qual è il futuro dello scalo salernitano? Si era detto che avrebbe sostituito Capodichino durante i lavori di ristrutturazione: è sempre questa l'intenzione o qualcosa è cambiato?

DOMANDE
INVIATE
VIA MAIL
LUNEDÌ
2 DICEMBRE
SENZA
RISPOSTA





IL FATTO

*Nell'inchiesta
sulla frana
che distrusse
parte
del comune
di Casamicciola
ad Ischia
ed uccise
dodici persone
non c'è
mai stato
un indagato*

Giustizia Il gip di Napoli ha respinto l'archiviazione

Frana di Casamicciola, si deve indagare ancora

Angela Cappetta

NAPOLI - Non può non esserci un responsabile della morte di dodici persone uccise dalla frana di Casamicciola ad Ischia il 26 novembre 2022. Sotto le macerie di roccia e fango si sono spezzate anche le vite di due bambini di sei e undici anni. Non lo ha scritto chiaramente nel dispositivo, ma avrà pensato a questo il gip del Tribunale di Napoli, Nicola Matrone, quando l'altrieri ha disposto con un'ordinanza di prorogare di altri trenta giorni le indagini sul tragico evento idrogeologico che tre anni fa ha distrutto uno dei piccoli comuni dell'isola di Ischia.

Un'ordinanza con effetto a sorpresa quella del gip, che doveva valutare la richiesta di archiviazione depositata dai pubblici ministeri Mario Canale e Stella Castaldo lo scorso luglio e arrivata dopo quasi tre anni di indagini da cui non era emerso alcun responsabile. Eppure nella richiesta di archiviazione i due sostituiti procuratori avevano statuito, mettendo nero su bianco, che «sono stati stanziati, prima dell'evento, fondi rilevanti per la realizzazione di opere per la mitigazione del rischio idrogeologico, ma forse solo una minima parte di tali fondi è stata spesa e, comunque, tutti i



In alto: Alcuni danni provocati dalla frana
Al centro: Il sindaco di Casamicciola Giosì Ferrandino

progetti e gli interventi riguardavano aree diverse da quelle in cui si sono verificati i decessi». Così come avevano accertato che «il Comune di Casamicciola era sostanzialmente privo di un piano di protezione civile ed in virtù di tale carenza non avrebbe dovuto consentire attività antropiche ed economiche in vaste aree del territorio comunale», riferendosi appunto alle autorizzazioni concesse nonostante la zona in cui si è verificata la frana – al pari di tante altre aree dell'isola – fosse da sempre sottoposta a vincoli paesaggistici ed idro-

geologici.

«Ebbene – ritennero i pm – se anche il Comune di Casamicciola avesse avuto un piano aggiornato di protezione civile, se anche avesse speso tutti i fondi che il sistema statale ha messo a sua disposizione, se le mappe per la codificazione del rischio fossero state redatte con ulteriori approfondimenti sul campo, gli eventi lesivi di cui sopra si sarebbero comunque verificati. Non si sarebbero verificate le morti solo se le dodici persone fossero state evacuate ma l'evacuazione doverosa poteva essere ordinata solo al superamento delle so-

glie di pioggia, superamento verificatosi pochissimo tempo prima dei tragici decessi». Cioè, nemmeno l'aver preso in tempo tutte le precauzioni del caso avrebbe potuto evitare la tragedia e le morti che ne sono conseguite. Infatti dicono, ricostruendo la cronologia dei fatti accaduti quella notte, «il primo superamento delle soglie di precipitazioni di pre-allarme e allarme è stato però registrato solo poche decine di minuti prima del momento in cui si è innescata la frana principale, cioè alle ore 04:20 circa per il precursore precipitazione cumulata a 3 h. e alle ore 04:40

per la cumulata a 6 h. Il fatto che tale dato rilevato possa non coincidere con quello reale per le ragioni già esplicitate (peculiarità del sito, scarsità della rete di rilevazione delle precipitazioni) non può influire sulle considerazioni penalistiche». Quindi nessun responsabile. Almeno fino a l'altrieri. E, in questo, sperano i familiari della vittime: che nei prossimi 30 giorni di indagine disposti dal gip si possa fare chiarezza su chi poteva evitare il peggio e non lo ha fatto. Per colpa e non di certo per dolo.

«Accogliamo con soddisfazione il fatto che il giudice abbia riconosciuto e valorizzato gli elementi da noi portati all'attenzione della procura, con particolare riferimento agli studi di microzonazione sismica di terzo livello» hanno dichiarato gli avvocati Massimo Stilla, Gianluca e Aniello Palomba e Raffaele Di Meglio, legali di parte delle famiglie delle vittime.

«Un provvedimento approfondito, che individua chiaramente le responsabilità cui ancorare un evento tragico ma anche certamente prevedibile e prevenibile affinché possa aver luogo un dibattito che faccia definitiva chiarezza e dia giustizia ai familiari delle vittime», così l'avvocato Alfredo Sorge del Comune ischitano.





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



Minori/1 Al Tribunale di Vallo della Lucania i finanziamenti si spendono a favore delle fasce più deboli

Una sala d'ascolto moderna e una nursery per i bambini

Angela Cappetta

SALERNO - «Siamo riusciti ad avere dei finanziamenti ed abbiamo pensato di investirli nella sala d'ascolto dei minori, ma anche nella nursery». Commenta così il presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, Vincenzo Pellegrino (*nella foto*), l'apertura della nuova sala d'ascolto destinata ad accogliere i minori vittime e testimoni di reati. «La sala già c'era, ma era obsoleta - aggiunge il presidente - adesso, invece, sembra una giocheria o un asilo. Il minore si sente al sicuro e non ha la sensazione di stare in un tribunale».

La nuova sala è stata inaugurata due giorni fa ed è stata allestita con arredi soft e non giudiziari per limitare l'impatto emotivo del minore. È comunque dotata di sistemi di video-registrazione collegati con l'aula di udienza, che consentono al giudice di raccogliere la testimonianza senza la presenza del minore al processo. Un collegamento tramite spec-



chio unidirezionale permette a magistrati, avvocati e personale specializzato di seguire in tempo reale l'audizione da una seconda sala, nel pieno rispetto delle garanzie procedurali.

«È stata una giornata importante per il Tribunale di Vallo - continua il magistrato - perché nello stesso giorno è stata inaugurata anche la nursery, intitolata al giudice di pace Rosa Barella scomparsa prematura-

mente». La nursery è a disposizione di qualunque donna tenuta a trascorrere ore in tribunale e non sa a chi lasciare i propri bambini.

«Tra qualche giorno - conclude Pellegrino - davanti all'ingresso del palazzo di giustizia, grazie al contributo dell'avvocatura e delle associazioni, sarà installata una panchina rossa per ricordare le donne vittime di violenza».

**LA SALA
ASCOLTO
RIMODERNATA
SEMBRA
UNA GIOCHERIA
O UN'AULA
DELL'ASILO**

Sale slot lontane dalla scuola

Minori/2 Il Tar ha ordinato all'Agenzia del Monopolio di verificare il rispetto della distanza

Agata Crista

IL CASO DI TEVEROLA

Il questore di Caserta aveva annullato la licenza di una società che gestisce due sale scommesse perché non avrebbe rispettato le distanze dai luoghi sensibili prevista dalla legge

CASERTA - La sala scommesse può riaprire ma, se è troppo vicina alla scuola, deve traslocare.

Lo ha deciso ieri il Tar della Campania sul ricorso presentato dalla società Tredici srl che, a Teverola, gestisce due sale scommesse situate in prossimità dell'istituto scolastico "Ludwig Van Beethoven".

Alla società era stata annullata la licenza dalla questura di Caserta per presunta violazione dei requisiti di legge relativi al rispetto della distanza minima dai "luoghi sensibili", come scuole appunto o istituti pubblici. Per legge, infatti, le sale scommesse e qualsiasi altro esercizio



commerciale che detiene slot machine o in cui si può giocare online non possono situarsi vicino alle scuole per evitare che i minori possano usufruire di tali attività ludiche.

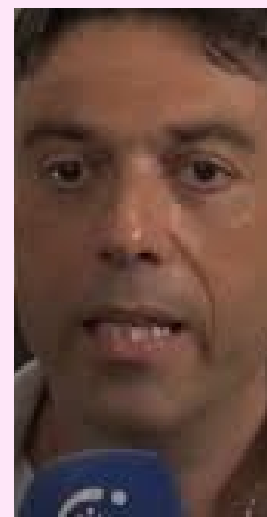
Ma ieri il Tribunale amministrativo ha revocato il provvedimento di annullamento della

licenza da parte del questore, però contemporaneamente ha delegato (e ordinato) l'Ufficio Campania dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di accertare la correttezza del calcolo della distanza che separa le due sale scommesse dalla scuola. L'Agenzia dovrà verificare la correttezza del rilevamento della distanza effettuata dalla Questura di Caserta tra la sede dell'attività e l'istituto scolastico. L'incaricato dovrà considerare il «percorso pedonale più breve», ovvero quello percorribile anche superando scalini o gradini, ma senza scavalcare eventuali muretti di recinzione. L'Agenzia delle Dogane avrà di tempo per depositare la relazione, mentre l'udienza di merito si terrà il prossimo 24 marzo.

BUONA POLITICA

Mensa e bus gratis

Ada Bonomo



SALERNO - Non capita tutti i giorni di leggere di un sindaco che rinuncia alla sua indennità a favore della comunità.

Se poi la comunità è fatta di bambini e bambine in età scolastica, allora la notizia fa ancora più clamore.

A San Mauro Cilento, piccolo centro del Salernitano nel cuore del Cilento, il sindaco Carlo Pisacane rinuncia alla sua indennità per offrire mensa e scuolabus gratuito ai piccoli abitanti del paese che amministra.

Il provvedimento riguarda gli alunni della scuola dell'infanzia e della primaria che dunque per l'anno scolastico in corso potranno usufruire gratuitamente del servizio di refezione e del trasporto da e verso le scuole. La decisione del sindaco Carlo Pisacane di destinare la propria indennità alla copertura dei costi dei servizi, spiegano dal municipio, ha come obiettivo quello di sostenere le famiglie e garantire continuità ai servizi.



G.P. DIESEL SYSTEM

Qualsiasi parte di iniezioni per qualsiasi diesel

Any injections part for any diesel



BOSCH

SIEMENS

DENSO

DELPHI

Altissima qualità al miglior prezzo
Very high quality at the best price



automotiveparts diesel.com

presenta "CR815"



Clicca e guarda la presentazione
AUTOMOTIVE PARTS DIESEL

Via Raffaele Conforti, 7 - Salerno

Info: 089 7016797 - 338 4609691



Musica Questa sera attese oltre 15mila persone, accanto ai finalisti ospiti Laura Pausini e Jason Derulo

Piazza del Plebiscito pronta per la serata finale di X Factor

P. R. Scevola

NAPOLI - Per il secondo anno consecutivo sarà la splendida cornice di piazza del Plebiscito ad ospitare la serata finale di X Factor, il talent show Sky Original prodotto da Fremantle. Attese oltre 15mila persone per l'appuntamento che vedrà sfidarsi all'ultima nota i quattro finalisti: Delia, della squadra di Jake La Furia; eroCaddeo, con Achille Lauro; PierC, seguito da Francesco Gabbani, infine Rob, del team guidato da Paola Iezzi. A scaldare la piazza anche la voce dei due ospiti, Laura Pausini e Jason Derulo.

Anche la serata finale del talent sarà affidata alla conduzione di Giorgia, presentatrice dell'edizione 2025. Un anno da record per X Factor che in occasione delle sette serate ha conquistato una media di due milioni di spettatori. Una partecipazione testimoniata anche dai numeri dei voti che hanno portato alla serata di oggi i quattro finalisti: nel



corso delle sei dirette, infatti, sono stati espressi oltre 20,2 milioni di voti, circa il 21% in più rispetto alla scorsa stagione, oltre 5,3 milioni solo nel corso della semifinale, che è risultata la più votata di sempre nella storia del talent show.

Un anno particolarmente interessante anche per la qualità dei giovani artisti in gara, come hanno tenuto a sottolineare i giudici.

«Abbiamo voluto preservare

il dna di questi ragazzi. Il segreto di questa edizione - ha precisato Achille Lauro - è un mix di cose: dall'amicizia tra noi giudici a questi ragazzi, che non sono giovani emergenti, ma grandissimi professionisti. Abbiamo voluto preservare quello che loro già erano. Quest'anno, grazie forse anche alla semina che abbiamo fatto l'anno scorso, si sono presentati tantissimi talenti. È stato difficile selezionarli».

**QUELLA DEL 2025
E' UN'EDIZIONE
DA RECORD
PER ASCOLTI
TELEVISIVI:
OGNI SERATA
SEGUITA IN MEDIA
DA 2 MILIONI
DI SPETTATORI**



GRANDE SCHERMO

Francesco Femia

L'eroe riluttante de "L'ultima notte di Amore"

La figura dell'eroe nel cinema è spesso rappresentata con sfumature differenti: l'eroe giusto, l'eroe riluttante oppure l'antieroe. Ciò che è interessante del film "L'ultima notte di Amore" (Indiana production, 2023) diretto da Andrea di Stefano è proprio la particolare tipologia di eroe che viene messa in scena; a metà tra eroe riluttante e antieroe, Franco Amore, come dichiarato da Pierfrancesco Favino, potrebbe essere definito "un eroe italiano". Un uomo onesto,

un servitore dello Stato, ma anche pieno di difetti; in fondo tutti noi conosciamo o potremmo incontrare un Franco Amore nel corso delle nostre vite.

L'assistente capo Franco Amore (Pierfrancesco Favino) ama ripetere che in trentacinque anni di

**UN MIX
RIUSCITO
DI TRADIZIONE
ITALIANA
E CINEMA
AMERICANO**

onorata carriera non ha mai sparato a nessuno; Franco è molto legato alla sua seconda moglie Viviana (Linda Caridi) e si sacrifica per pagare gli studi della figlia, che vive all'estero. Poco prima della pensione, viene coinvolto da Cosimo (Antonio Gerardi) cugino di Viviana, in un secondo lavoro per conto della mafia cinese: tuttavia, a causa di un imprevisto, la sua vita rischierà di essere sconvolta.

La carriera di Andrea di Stefano è atipica per il cinema italiano: si forma

negli Stati Uniti come attore, recita a teatro e al cinema in America e in Italia e infine debutta come regista negli Stati Uniti con il film "Escobar" (Chapter 2, 2014). "L'ultima notte di amore" è il suo primo film italiano da regista e sembra proprio che abbia attinto dai migliori esempi del cinema americano ed europeo, firmando però un'opera squisitamente italiana.

Il film è strepitoso, la sceneggiatura si avvale di un ritmo al cardiopalma che tiene lo spetta-

tore incollato allo schermo e caratterizza i personaggi in maniera egregia: Franco Amore è laconico ma anche ironico, trasmette sicurezza ma anche malinconia; Viviana invece trova la sua forza nella leggerezza con la quale supera le difficoltà della vita e nella dolcezza con la quale sta accanto al marito. Non è affatto un personaggio femminile stereotipato, anzi, saprà essere molto risoluta. Infine, Dino, collega fidato di Amore, interpretato magistralmente da Fran-

cesco di Leva (Mixed by Erri, Nostalgia), porta sulle spalle tutto il peso di un padre trovatosi a crescere il figlio da solo. Degna di nota anche la realizzazione tecnica: il film è girato in pellicola e con effetti speciali quasi del tutto artigianali. Di Stefano ha saputo sintetizzare le atmosfere dei polar francesi con il ritmo dei polizieschi all'italiana (volgarmente detti "poliziotteschi"), senza dimenticare il grande cinema d'azione americano da Walter Hill a Michael Mann.

L'EVENTO

**In mostra
cento opere
di Mirò**

NAPOLI - Sarà inaugurata domani, presso basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, la mostra dedicata all'artista spagnolo. Oltre oltre cento le opere che saranno esposte, provenienti da collezioni private, tra litografie, acqueforti e acquetinte, realizzate tra il 1950 e il 1981.

«Una mostra - spiega il curatore Bonito Oliva - nella quale viene esaltato la libertà espressiva del pittore catalano Joan Mirò. Un artista felicemente indeciso su tutto, con un linguaggio che non si ferma davanti a niente e a nessuno e che fonda una doppia valenza dell'artista: il nomadismo culturale e l'eclettismo stilistico. Mirò è un artista disinibito totalmente e costruttivo che, alla fine, ci lascia un linguaggio che resta nella storia perché frutto di una misura che lui riesce a dare alle forme che realizza».





www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP





IL FATTO

Nell'era dominata dall'immagine e dal suono la riflessione critica sembra perdere importanza, resta invece fondamentale nella nostra società

Nell'epoca dell'immagine il critico custode del pensiero

La critica come atto di civiltà: competenze e responsabilità del giudizio artistico
Occorre una preparazione specifica e conoscenza dei differenti linguaggi

Stefano Pignataro

Viviamo in una società sempre più “senza”: senza tempo, senza profondità, spesso senza la cura necessaria per la parola scritta e per la costruzione del pensiero. Nell'era dominata dall'immagine e dal suono, la riflessione critica sembra perdere progressivamente importanza. Eppure mai come oggi la critica – letteraria, teatrale, cinematografica, televisiva – svolge una funzione non soltanto educativa e culturale, ma profondamente civile.

Saper accettare il confronto, essere disposti a vedere la propria opera valutata, comprendere sensibilità diverse dalle proprie: sono elementi fondamentali per una società che non vuole rinunciare al dialogo e alla complessità. Criticare non significa “dire la propria”: servono competenze. Analizzare e recensire uno spettacolo teatrale non è un esercizio per tutti. Richiede competenze specifiche, conoscenza dei linguaggi artistici, familiarità con la storia del teatro e con la prassi scenica.

Con l'avvento dei social network, però, si è diffusa l'idea che esprimere un giudizio autorevole sia alla portata di chiunque. Non è così.

Morando Morandini, maestro della critica cinematografica, definiva con ironia il proprio mestiere un “lavoro da parassita”, perché vive sul lavoro degli altri. Una definizione paradossale che ricorda però un punto essenziale: il critico lavora per i lettori, non per sé stesso.

In un articolo apparso su Teste Fiorite, Roberta Favia distingue due tipologie di lettori: quelli ingenui e quelli non ingenui. Il lettore esperto, che studia teoria e storia della letteratura, interpreta un testo con strumenti professionali; il lettore ingenuo, invece, legge per puro piacere, senza sovrastrutture critiche. Entrambi sono importanti, ma chi scrive di libri – o di spettacoli – deve possedere strumenti adeguati e una responsabilità professionale che va oltre l'opinione personale.

Critica letteraria, teatrale, cinematografica: differenze e responsabilità. La critica letteraria, soprattutto nel suo



versante teorico, contribuisce in modo decisivo alla formazione del lettore. Diverso è il caso della critica teatrale e cinematografica, che si confronta con testi destinati non solo alla lettura, ma alla scena e alla voce.

Il teatro, infatti, vive nella parola detta: un testo può essere giudicato solo considerando la sua resa in scena, la sua capacità di prendere vita attraverso gli attori, la regia, l'uso dello spazio, della luce, del suono. Il critico deve valutare la parola recitata, non soltanto quella scritta.

Inoltre deve tenere conto delle eventuali riscritture o rielaborazioni del testo. Ogni modifica, ogni adattamento deve avere una finalità precisa: valorizzare il testo drammaturgico, esattamente come accade in campo cinematografico quando si giudica il rapporto tra attore e personaggio. Come si recensisce uno spettacolo teatrale?

Un buon critico teatrale deve saper osservare, conoscere e contestualizzare. Tra gli elementi fondamentali:

- Conoscenza del testo: soprattutto se si tratta di un clas-

sico, è indispensabile conoscere le diverse edizioni, le interpretazioni precedenti e la bibliografia critica.

- Analisi della messa in scena: regia, scenografie, costumi, luci, sonoro, uso dello spazio, ritmo.

- Valutazione della recitazione: aderenza dell'attore al personaggio, coerenza interpretativa, presenza scenica, dizione, capacità di comunicare.

- Osservazione del pubblico: un elemento spesso trascurato, ma rivelatore della riuscita o meno dello spettacolo.

- Capacità di sintesi: anche quando il materiale da analizzare è vasto, il critico deve offrire una visione chiara, comprensibile e rigorosa.

Quando possibile, assistere alle prove è un'esperienza preziosa: permette di seguire il processo creativo, di coglierne le intenzioni e di comprendere più a fondo il risultato finale.

La funzione civile del critico. Criticare significa assumersi una responsabilità nei confronti della comunità. Una recensione può innescare riflessioni, orientare sguardi, accendere dibattiti.

Il critico è un mediatore: traduce un'esperienza artistica in parole, offrendo al lettore gli strumenti per comprenderla.

In un tempo in cui la velocità rischia di soffocare il pensiero, la critica – quella vera, competente, consapevole – resta un presidio di civiltà. Non un esercizio di superiorità, ma un atto di cura verso l'arte e verso chi la osserva.



Claudio Caserta sul dipinto ri-creato da **Ciro RIENZI**
Conversazione sul San Matteo di Berlino di
CARAVAGGIO

Saluti istituzionali

Francesco Morra
Cons. Delegato alla Cultura
Provincia di Salerno

Paky Memoli
Vice Sindaco di Salerno



Salerno, Pinacoteca Provinciale
4 dicembre 2025 - ore 17

in mostra fino al 9 dicembre
INGRESSO LIBERO



Salerno, Chiesa di San Demetrio
dal 10 dicembre al 30 gennaio 2026

Ass. "Diffusione Arte"

ALCHIMIE VERBALI
laboratorio di comunicazione



SPORT

DRAMMA SPORTIVO

DOPO AVER GIÀ RINUNCIATO ALLA DISPUTA DEL TORNEO DI A2, IL SODALIZIO GRANATA DECIDE DI DIRE ADDIO AL CAMPIONATO IN ASSENZA DI UNA STRUTTURA CHE POSSA OSPITARE LE GARE

Giù il Palatulimieri, la Roller dice basta Niente serie B per l'hockey su pista



Umberto Adinolfi

Addio alla Roller Salerno. Un pezzo importante della storia sportiva di Salerno va definitivamente a finire nel cassetto del dimenticatoio, complice l'amministrazione comunale di Salerno che ha deciso per l'abbattimento del Palatulimieri e di avviare il cantiere ad inizio 2026.

Dopo aver già rinunciato al torneo di A2 negli scorsi mesi per i dubbi sulla gestione della struttura, ora arriva anche l'addio alla serie B in maniera definitiva. Resistere fino a fine dicembre - termine comunicato dal Comune di Salerno relativamente alla disponibilità del Palatulimieri - per poi interrompere la stagione agonistica avrebbe rappresentato anche un'offesa alla storia stessa della Roller, una delle società sportive più gloriose di Salerno e provincia, che ad inizio anni 2000 aveva anche respirato l'atmosfera delle competizioni europee oltre ad essere ai vertici della massime serie nazionale. Dunque una volta conclusa la fase preliminare di Coppa Italia ed alla vigilia del torneo di B, la società annuncia ufficialmente lo stop a tutte le attività agonisti-

che, visto che a partire da gennaio 2026 non avrebbe avuto a disposizione alcun impianto in cui giocare le gare di campionato.

La Roller ha anche provato a cercare una soluzione tampone lontana da Salerno ma senza esito.

Decisione sofferta quella della Roller ma inevitabile, vista la situazione relativa ai lavori di ricostruzione del Palatulimieri.

L'intervento all'impianto di via Allende rientra nel più vasto progetto di restyling dell'area del Campo Volpe, impianto questo che diventerà la casa della Salernitana in attesa del lavoro di maquillage a cui sarà sottoposto contemporaneamente lo stadio Arechi.

Inizialmente il Volpe avrebbe dovuto avere una capienza di 15000 posti ma poi, dopo le opportune modifiche, ridotto a 12mila per consentire la ricostruzione del Palatulimieri.

Ora il grande cruccio del club è quello di consentire il proseguimento delle attività del solo settore giovanile che conta più di 100 atleti e dunque si cerca una soluzione alternativa per non essere costretti a bloccare anche il vivaio. Staremo a vedere.

L'asso azzurro del basket lo ha annunciato sui suoi social

Danilo Gallinari dice basta chiudendo una carriera incredibile

Danilo Gallinari ha annunciato il suo ritiro dal basket, mettendo fine a una carriera ventennale che lo ha visto protagonista in Italia, NBA ed Europa. L'annuncio è stato dato dallo stesso Gallo, che ha ufficializzato la decisione su tutti i suoi social, condividendo un video pieno di emozioni.

"Oggi, con il cuore pieno di gratitudine, annuncio il mio ritiro da una carriera che ho sempre sognato. Una carriera costruita attraverso duro lavoro, sacrificio, vittorie, sconfitte, compagni di squadra diventati fratelli, guida dei miei allenatori, e, ovviamente, famiglia e amici che mi hanno accompagnato in ogni passo. È stato un viaggio incredibile pieno di innumerevoli ricordi che porterò con me per tutta la



vita. A chi ha creduto in me, a tutti coloro che mi hanno sostenuto, e a chi ha condiviso con me ogni momento - grazie, di cuore. Sono più che emozionato per il prossimo capitolo!". Nato nel 1988 a Sant'Angelo Lodigiano, Gallinari (figlio d'arte visto che suo padre Vittorio è stato protagonista con Milano nell'era Dan Peterson) ha saputo farsi notare sin da giovanissimo con l'Olimpia Milano, conquistando il titolo di MVP

della Serie A e il premio di miglior giovane europeo nel 2008. Nel 2008 arriva la chiamata NBA: scelto dai New York Knicks, inizia una carriera americana che lo porterà a vestire, tra le altre, le maglie di Nuggets, Clippers, Thunder, Hawks, Spurs e più recentemente i Milwaukee Bucks. In NBA il Gallo ha segnato oltre 11.600 punti in 777 partite, con 14.9 punti a partita di media.

(umba)





ANCORA UN REBUS

Gli azzurri passano al Maradona, eliminando il Cagliari ai calci di rigore (10-9). Lucca illude con un colpo di testa ma nel secondo tempo è Esposito a firmare il pari.

Coppa Italia Conte supera anche la maledizione della competizione tricolore. Non basta Lucca, decisivo Buongiorno dagli undici metri. Il Napoli 2.0 non convince. Pochi guizzi e tanta fatica.

Napoli, che faticata: ci vogliono venti rigori per rompere il tabù

Sabato Romeo

Avanti col fiatone. Il Napoli-2 disegnato di Antonio Conte passa il test Coppa Italia. Gli azzurri passano al Maradona, eliminando il Cagliari ai calci di rigore (10-9). Lucca illude con il colpo di testa che sembra consegnare ai partenopei una facile qualificazione ai quarti di finale della competizione nazionale ma una disattenzione nel cuore del secondo tempo permette a Esposito di firmare il pari. Poi l'estenuante lotteria dei rigori che premia i partenopei, ora pronti a sfidare la vincente di Fiorentina e Como. Per Conte fondamentale il passaggio del turno ma anche le indicazioni arrivate dal campo: Lucca non convince, Politano non è nel suo miglior momento. Brilla invece la luce del giovane Vergara.

La Coppa Italia è un obiettivo ma per Antonio Conte ci sono Juventus e Benfica alle porte che valgono il primato in campionato e un pezzo di qualificazione in Champions League. Il turnover dunque è pesantissimo. Si salvano solo Milinkovic-Savic, Beukema e Olivera rispetto a Roma. Poi spazio a otto seconde linee. Gli occhi sono tutti su Vergara, Ambrosino ma soprattutto Lucca. La partita fatica ad accendersi, con il Napoli che fa fatica nel costruire pericoli, affidandosi alla verve di Politano. Elmas ci prova con una punizione velenosa che Luperto



In alto l'estremo difensore azzurro Milinkovic-Savic e qui sopra la formazione schierata da Antonio Conte contro il Cagliari. In basso un'azione di gioco della gara di ieri sera al Maradona



devia in angolo (27'). Sull'angolo seguente il momento più atteso: Vergara crossa un pallone teso che premia sul secondo palo lo stacco di Lorenzo Lucca. Per l'ex Udinese la deviazione aerea è vincente, con Caprile che da pochi passi non può evitare il gol del vantaggio azzurro. Il Napoli si scioglie e gioca con maggiore tranquillità, mettendo alle corde un Cagliari poco convinto, legato alla velocità di Luvumbo. Al piccolo trotto il Napoli conduce anche la ripresa ma la partita resta in equilibrio. I cambi di Pisacane danno verve alla squadra sarda che, anche fortunatamente, arriva al pari. Su una sanguinosa palla persa da Lucca, Borrelli conduce il contropiede che carambola su McTominay. Il tocco dello scozzese è un assist al bacio per Esposito che davanti a Milinkovic-Savic non trema e firma il pari (67'). La reazione di Conte è nervosa: dentro Hojlund al posto di un Lucca fischiato, poi tocca a Lang, Neres e Buongiorno. Il Napoli però è tutto in una conclusione fuori da buona posizione di McTominay (71'). E quando lo scozzese trova la giocata da urlo ci vuole un super Caprile a disinnescare la girata dello scozzese (87'). L'estremo difensore è provvidenziale anche sulla deviazione ravvicinata di Neres (92'). Si va ai rigori: sbaglia prima Felice, Neres spreca il match-point. Ad oltranza pesa l'errore di Luvumbo. Buongiorno firma il successo.





PUNTI PESANTI

Al Romeo Menti (fischio d'inizio alle ore 19:30), la squadra gialloblu va a caccia di punti pesantissimi nel recupero della decima giornata di campionato, rinviata per il terremoto giudiziario

Serie B Recupero di campionato con la squadra pugliese la prima uscita per il club passato in mani americane. Abate non si fida dei galletti: "Avversario peggiore non ci poteva capitare"

La nuova Juve Stabia a stelle e strisce al test playoff contro un deluso Bari

Sabato Romeo

Esame playoff. La nuova Juve Stabia tutta a stelle e strisce dopo il passaggio delle quote al gruppo Solmate vuole certificare le proprie ambizioni playoff.

Al Romeo Menti (fischio d'inizio alle ore 19:30), la squadra gialloblu va a caccia di punti pesantissimi nel recupero della decima giornata di campionato, rinviata per il terremoto giudiziario che spinse il Viminale a rinviare il primo impegno casalingo con il regime di amministrazione controllata. La classifica però non deve ingannare la portata della sfida, contro un Bari in crisi nerissima, mortificato ad Empoli con un pesantissimo 5-0 con il quale si era presentato Vincenzo Vivarini, secondo allenatore stagionale per i galletti. Lo sa bene Ignazio Abate che alla vigilia ha chiesto alla sua squadra di tenere altissima la guardia, presentando il Bari come "peggiore squadra da affrontare". Per l'allenatore gialloblu ci sono tante valutazioni da fare in sede di formazione. Ritournerà Ruggero in difesa mentre in mezzo al campo possibile chance per Piscopo. In mezzo al campo si ripartirà da Correia, Leone e Mosti. Maistro è opzione per la tre quarti se uno fra Candellone e Gabrielloni venisse almeno inizialmente risparmiato. "Ci attende una gara ostica, andrà affrontata con la massima serietà e la voglia di fare punti – il messaggio di Abate nel prepartita -. Ogni gara è un'opportunità per noi: la sfida odierna è la peggiore che ci po-



In alto una formazione della Juve Stabia di questa stagione. Qui sopra il tecnico stabiese Ignazio Abate ed in basso la torcida gialloblu che sicuramente non farà mancare il suo sostegno alla squadra



tesse capitare, andrà affrontata sin da subito con il giusto impatto. Servirà una grande Juve Stabia per vincere contro un avversario che ha scelto un allenatore preparato, con una società che ha speso tanto". Abate sorride però per le risposte avute dalla squadra nel big match con il Monza: "Sono soddisfatto della gara di domenica e della voglia della squadra di voler fare la partita, anche rischiando, siamo riusciti ad alternare le varie fasi e abbiamo fatto una grande pressione. La gara di domenica ci fa capire che dobbiamo mantenere un livello alto per portare punti a casa. Anche oggi mi aspetto la risposta del pubblico anche perché non si deve dare per scontato la Serie B, dobbiamo difenderla con i denti, abbiamo bisogno dell'apporto di tutti per alzare l'asticella". In casa Bari invece la tensione è altissima: "Abbiamo pochissimo tempo per lavorare con tante partite in successione – le parole di Vivarini -. Bisogna parlare poco e lavorare il più possibile per trovare le soluzioni. Ci siamo buttati in questa avventura consapevoli anche di questo, ora dobbiamo risolvere le problematiche".

JUVE STABIA-BARI, LE PROBABILI FORMAZIONI:

JUVE STABIA (3-5-2): Confente; Ruggero, Giorgini, Bellich; Caris-soni, Correia, Leone, Mosti, Piscopo; Candellone, Gabrielloni. Allenatore: Abate.

BARI (3-5-2): Cerofolini; Meroni, Vicari, Nikolaou; Dickmann, Braunoder, Verreth, Castrovilli, Dorval; Gytkaer, Moncini. Allenatore: Vi-varini.



ZONA RCS

111

ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111

 Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8


SA-AV-BN

DIRETTA TV E STREAMING

Zona Cesarini L'Originale

Questa sera h 20:45



con Marcello Festa



ZONA
RCS75

ilGiornale
diSalerno.it
e provincia





MACTE ANIMO

*Umberto Pagano
prova
a scuotere
la Bersagliera,
mai come
adesso chiamata
a risposte
importanti
sul campo
per non gettare
alle ortiche
il buon percorso
costruito
fino ad ora*

Serie C Contro un Trapani che non sa ancora quale sarà il suo destino dal punto di vista societario e delle ulteriori penalizzazioni, Raffaele si gioca una carta importante per il suo futuro in granata

Salernitana, l'ad Pagano scuote il gruppo: "Ora si vede la vera forza"

Stefano Masucci

L'amministratore delegato della Salernitana suona la carica. Umberto Pagano prova a scuotere la Bersagliera, mai come adesso chiamata a risposte importanti sul campo per non gettare alle ortiche il buon percorso costruito fino ad ora. Il rischio di accusare il peso della cinquina ricevuta in pieno volto a Benevento c'è, inutile negarlo, il dirigente affida il suo pensiero a una storia su Instagram. Attraverso la quale, accompagnandosi con uno scatto della squadra festante sotto la Curva Sud, prova a rialzare l'umore in casa granata a pochi giorni dalla sfida in programma all'Arechi con il Trapani. Gara delicata, anche in ottica futura. "Nei momenti più delicati non servono tante parole, ma impegno e sguardi dritti. Lavoriamo a testa alta, con fiducia e rispetto per ciò che, tutti insieme, abbiamo costruito fino ad oggi. E' proprio ora che si misura la forza vera di un gruppo", questo il messaggio di Pagano, che cerca di seminare serenità all'interno e anche all'esterno, seguendo il primo passo fatto da Daniele Faggiano nel post-partita del Vigorito. Difficile, però, non pensare a scenari drastici qualora la squadra non dovesse invertire un trend piuttosto deludente registrato nell'ultimo periodo, con la pesante sconfitta nel derby che rappre-

Gettonatissimo Fecundo Lescano in uscita dall'Avellino

Faggiano prepara il mercato: molti nomi già sondati in estate

Il mercato non dorme mai. E' un Daniele Faggiano in versione Gordon Gekko quello all'opera nelle ultime ore. A dispetto di un'inevitabile analisi sul delicato momento in casa granata, il direttore sportivo della Salernitana è già da tempo pienamente operativo, consapevole, che al netto di qualsiasi riflessione sulla posizione del tecnico Giuseppe Raffaele l'organico a sua disposizione vada puntellato in alcune posizioni chiave. E allora, dopo aver anticipato l'apertura della "fiera dei sogni" con l'ingaggio di Gianluca Longobardi svincolatosi d'ufficio dal Rimini e ingaggiato a parametro zero, i profili individuati dall'esperto dirigente, proprio così come è accaduto per il primo rinforzo, potrebbero essere quelli già seguiti e caldeggiati in estate. Su tutti, il nome forte è quello dell'attaccante argentino Fecundo Lescano, pupillo di Faggiano e in uscita dall'Avellino. Su di lui diversi



club di serie C, così come per Aldo Florenzi, imprendibile trequartista del Cosenza, che pure contro la Salernitana ha impressionato per qualità e velocità, Raffaele ha più volte espresso il suo gradimento per Cuppone, allenato lo scorso anno al Cernigliano, nel mirino resta anche Bruzzaniti della Piana, esterno che dopo una stagione magica si sta confermando ad alti livelli (7 gol e 7 assist fino ad ora). Se l'ingresso di (almeno) un attaccante nel reparto offensivo potrebbe portare al sacrificio di un big in avanti

(nemmeno Inglese è così certo della sua permanenza, sulle sue tracce c'è sempre il Brescia), si dovrà necessariamente intervenire anche in difesa e a centrocampo. Capuano della Ternana (pure seguito in estate), è sempre tra i primi nomi sul taccuino, ma c'è da convincere il club rossoverde con un'offerta soddisfacente, occhio all'idea Lorenzo Tosto. Giovanissimo difensore dell'Empoli (ottimi i rapporti in virtù dell'affaire Lovato), nome d'arte: il centrale classe 2006 è figlio di Vittorio, tra le leggende della Salernitana. Lo scorso anno esordio in A e in Coppa Italia, quest'anno, complice anche un infortunio, zero gettoni in serie B. Per la mediana la prima opzione sembra essere quella di Giuseppe Carriera, 28enne centrocampista proprio in forza al Trapani, e chissà che la partita di domenica non possa essere l'occasione per allacciare i primi contatti.

(ste.mas)

senta solo l'ultimo episodio di un calo testimoniato anche dai numeri (9 punti nelle ultime 7 giornate, 6 gol subiti e 10 subiti). Ne è inevitabilmente consapevole anche Giuseppe Raffaele, il primo a metterci la faccia e ad ammettere la figuraccia in terra sannita, promettendo pronto riscatto già dalla partita di domenica. C'è da tornare a esaltare i punti di forza di una squadra capace in ogni caso di guidare la classifica del girone C per diversi mesi, così come è necessario nascondere, almeno momentaneamente, punti deboli ormai evidenti e che solo il mercato di gennaio potrà colmare. Tocca arrivare però alla finestra invernale quanto più vicini alla vetta, chiudendo se possibile nel migliore dei modi il girone d'andata (dopo la sfida con la squadra di Aronica, trasferita a Picerno e Foggia all'Arechi). Ieri è iniziata ufficialmente la missione Trapani, il tecnico potrà contare sul rientro di Tascone dopo la squalifica, da capire anche il sistema di gioco da utilizzare contro gli isolani, facile pensare che la difesa a quattro venga accantonata, e che molti interpreti che hanno steccato il derby possano rifiatore. Il trainer granata ha lavorato soprattutto sulla tattica al Mary Rosy, mentre ieri è partita la prevendita per la gara di domenica: sono 1000 i biglietti venduti (2 ospiti), cui si sommano i 5289 supporters già dotati di abbonamento.





STORIA DEL FOOTBALL L'idea nacque nel 1927 grazie all'intuizione di Hugo Meisl, uno dei padri del calcio moderno: Bologna e Milan tra i club che l'hanno conquistata

Mitropa Cup, il torneo dei campioni senza tv, soldi e sponsorizzazioni

Umberto Adinolfi

Molto prima che la Coppa dei Campioni illuminasse le notti europee, esisteva un torneo che faceva tremare i più grandi club del continente. La Mitropa Cup, il cui nome deriva dalla contrazione del termine tedesco Mitteleuropa (Europa centrale), rappresenta un capitolo fondamentale nella storia del calcio continentale, essendo stata la più antica competizione europea per squadre di club, disputata dal 1927 al 1992. L'idea nacque durante il Congresso calcistico di Venezia del 17 luglio 1927, grazie alla geniale intuizione dell'austriaco Hugo Meisl, segretario generale della federazione calcistica austriaca. Meisl, considerato uno dei padri del calcio moderno, volle creare un torneo che mettesse a confronto le migliori squadre dell'Europa centrale, prendendo ispirazione dalla Challenge Cup, una competizione disputata tra squadre dell'Impero austro-ungarico dal 1897 al 1911. Sorprendentemente, già nell'agosto del 1927 il torneo prese il via, dimostrando la rapidità con cui si seppe organizzare quella che sarebbe diventata una manifestazione leggendaria. L'epoca d'oro tra le due guerre. Nelle sue prime edizioni, chiamata ufficialmente Coppa dell'Europa Centrale, la Mitropa vedeva la partecipazione delle migliori squadre di Austria, Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia, ovvero le nazioni dove il calcio danubiano raggiungeva i suoi vertici. L'Italia si unì alla competizione nel 1929, sostituendo la Jugoslavia, e successivamente nel 1936 entrò anche la Svizzera, ampliando ulteriormente il prestigio del torneo. Gli anni Trenta rappresentarono l'apice della Mitropa Cup. In quel periodo, il calcio mitteleuropeo dominava lo scenario continentale, mentre l'Italia si lau-

reava campione del mondo nel 1934 e nel 1938, oltre a conquistare l'oro olimpico nel 1936. La competizione godeva di un prestigio immenso, superiore a quello di qualsiasi altro torneo dell'epoca, eccezion fatta per i campionati nazionali. Solo le nazionali britanniche, che ostinatamente si rifiutavano di partecipare a qualsiasi competizione internazionale, rappresentavano una forza calcistica rilevante rimasta esclusa dal confronto continentale. Il Bologna fu la squadra italiana di maggior successo in questa fase storica, conquistando il trofeo nel 1932 e nel 1934, raggiungendo una fama quasi mitologica che portò alla creazione del celebre motto della squadra felsinea.

L'Ambrosiana-Inter nel 1933 e la Lazio nel 1937 furono invece sconfitte in finale, con i biancocelesti protagonisti di una memorabile rimonta contro il Ferencváros: dopo aver perso 4-2 a Buda-

pest, la Lazio si ritrovò in vantaggio con lo stesso punteggio al 35' della partita di ritorno grazie a una doppietta di Silvio Piola, prima di crollare definitivamente. La formula della competizione, basata su scontri diretti con partite di andata e ritorno, aumentava notevolmente l'importanza del fattore ambientale e l'imprevedibilità dei risultati, generando un'atmosfera caldissima sia in campo che sugli spalti. Le tensioni erano tali che

nel 1937 il Comitato Organizzatore si trovò costretto a squalificare l'Admira Vienna per le proteste antitaliane condotte a margine di una partita, mentre il Genoa fu escluso per il rifiuto della Federazione Italiana di organizzare la partita di ritorno. L'avvento della Seconda Guerra Mondiale interruppe brusca-

mente questa età dell'oro. Nel 1938 l'Austria fu annessa alla Germania nazista e i club austriaci non poterono più partecipare. L'edizione del 1939 vide solo otto squadre al via, mentre quella del 1940, iniziata con il conflitto già scoppiato, fu sospesa prima della finale che avrebbe dovuto vedere contrapposte Ferencváros e Rapid Bucarest. A questo torneo presero parte esclusivamente formazioni ungheresi, jugoslave e romene. Il difficile dopo-

guerra e il declino. Dopo la fine del conflitto mondiale, la Mitropa faticò a ritrovare l'antico splendore. La competizione riprese solamente nel 1955, questa volta con una formula a inviti. Nel frattempo si erano svolte anche due edizioni non ufficiali: la Zentropa Cup del 1951 e la Coppa del Danubio del 1958. La nascita dell'UEFA nel 1954 e il conseguente avvio della Coppa dei Campioni nella stagione 1955-56 cambiarono radicalmente lo scenario calcistico europeo. La Mitropa perse progressivamente prestigio e risonanza mediatica, vedendosi costretta ad accogliere squadre di secondo piano, quelle che si piazzavano appena sotto le formazioni qualificate alle competizioni UEFA. Alle nazioni storiche si aggiunsero Bulgaria e Romania, ma l'interesse del pubblico e della stampa era ormai concentrato sulle nuove coppe continentali. Nel 1960 l'introduzione della Coppa delle Coppe completò il quadro delle competizioni UEFA, relegando definitivamente la Mitropa a un ruolo marginale. L'ultima trasformazione nel tentativo disperato di risollevare le sorti del torneo, dal 1980 i vertici decisero di riservare la partecipazione ai vincitori dei campionati

di seconda divisione di Jugoslavia, Italia, Ungheria, Cecoslovacchia e Austria. Questa trasformazione portò inaspettatamente a un periodo di dominio italiano: l'Udinese vinse nel 1980, il Milan nel 1982, il Pisa trionfò nel 1986 e nel 1988, con l'intermezzo dell'Ascoli nel 1987. Seguirono le vittorie del Bari nel 1990, contro il Genoa in una finale tutta italiana vinta 1-0, e del Torino nel 1991, che superò il Pisa 2-1 dopo i tempi supplementari. La vittoria del Milan del 1982 resta particolarmente significativa: davanti a diecimila tifosi, i rossoneri sconfissero 3-0 il Vitkovice cecoslovacco con gol di Baresi su rigore e del giovane Alberto Cambiaghi. Era il 12 maggio 1982, e quattro giorni dopo il Milan sarebbe retrocesso in Serie B. Quella sera surreale, mentre i tifosi gridavano "Resteremo in Serie A" per esorcizzare le paure, il club rossoneri conquistava un trofeo europeo nel momento più drammatico della sua storia. Nel 1992 si disputò l'ultima edizione ufficiale della Mitropa Cup. Gli jugoslavi del Borac Banja Luka superarono gli ungheresi del Budapest VSC ai rigori, dopo l'1-1 dei tempi regolamentari, mentre il Foggia, rappresentante italiana, fu eliminato in semifinale. Era la fine di un'epoca: un torneo ormai anacronistico, che però aveva scritto pagine indimenticabili nella storia del calcio europeo, chiudendo i battenti dopo 65 anni di esistenza. La Mitropa Cup rimane un capitolo fondamentale nell'evoluzione del calcio continentale, avendo anticipato di quasi trent'anni la Coppa dei Campioni e dimostrato

che le competizioni tra club di diverse nazioni potevano generare interesse, passione e rivalità memorabili. Fu la progenitrice delle moderne coppe europee, un esperimento riuscito che tracciò la strada per quello che sarebbe diventato il calcio internazionale per club come lo conosciamo oggi.

**ANNI '30
ECCO IL
BOLOGNA
CHE
TREMARE
IL MONDO
FA**

**1927
NASCE
IL TORNEO
SOLO
PER I
PAESI
DANUBIANI**

**1980
LA COPPA
VIENE
RISERVATA
ALLE
SQUADRE
CADETTE**



PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO



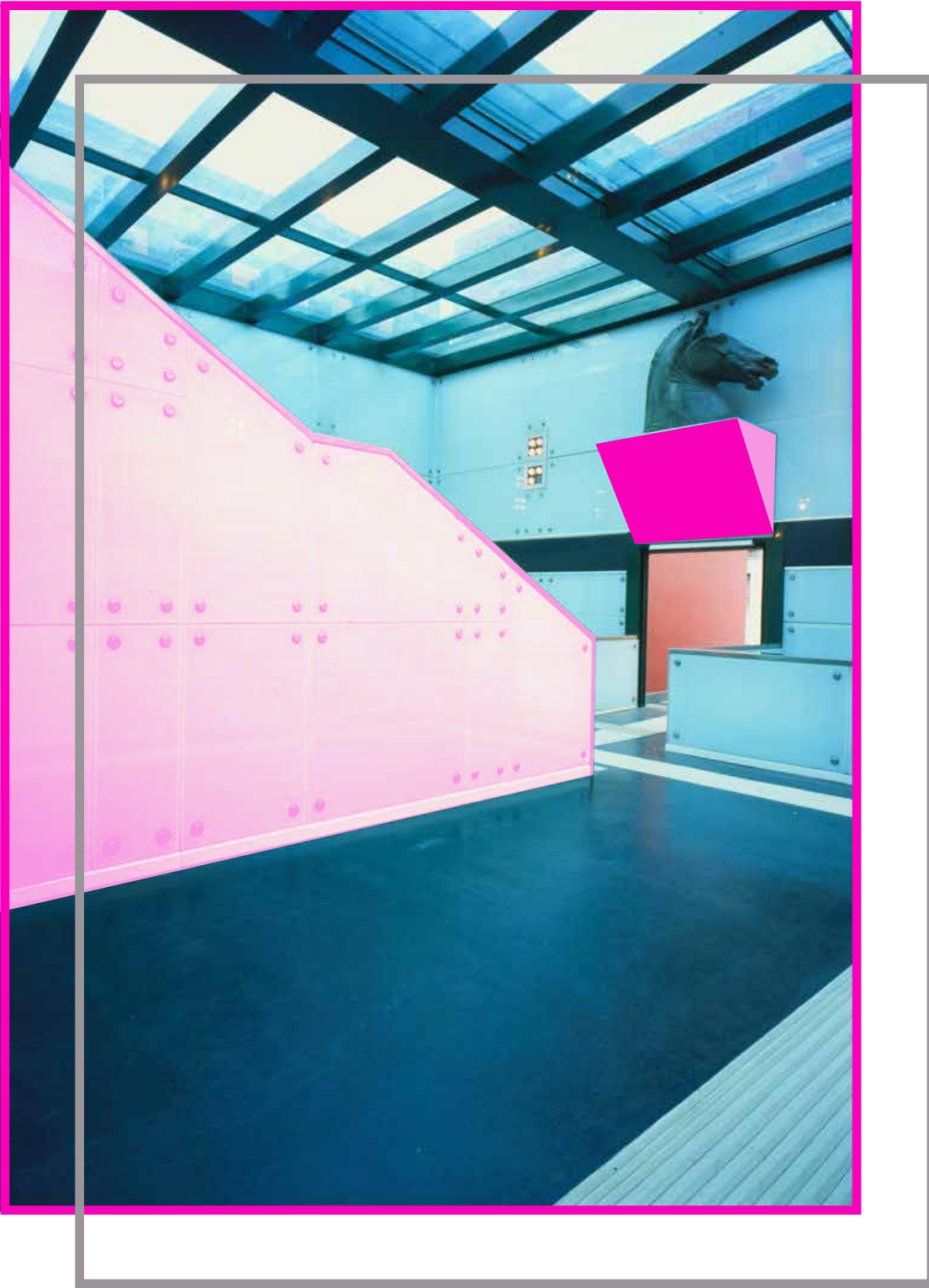
*Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"*

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940



{ arte }



La fermata **Museo** si presenta con un padiglione esterno in calcestruzzo, vetro e acciaio, dipinto col rosso pompeiano. All'interno ci sono copie di opere custodite nel museo Archeologico. La fermata **Dante** si trova sotto l'omonima piazza di cui la Aulenti ha riprogettato anche l'emiciclo. Qui due padiglioni in vetro e acciaio incorniciano la statua di Dante. Al suo interno opere di importanti artisti nazionali e internazionali.

Stazioni dell'arte

*fermate metropolitana
"Dante" e "Museo"*

(Gae Aulenti, 2001-2002)



**Piazza Dante
Piazza Cavour
Napoli**

Oggi!

il santo del giorno

SANTA
Barbara

Santa Barbara visse nel III/IV secolo a Nicomedia. La leggenda racconta che fu chiusa in una torre dal padre, Dioscoro, per impedirle di convertirsi al cristianesimo. Il padre stesso, dopo il martirio, fu colpito da un fulmine, il che spiega la protezione della santa contro il fuoco e i fulmini. E' considerata patrona di coloro che sono in pericolo di morte improvvisa, come: Vigili del Fuoco, marinai, artiglieri e minatori.

curiosità

“
il termine

santabarbara

indica il deposito delle munizioni sulle navi da guerra. È un'antica denominazione tradizionale, scelta dalla gente di mare con l'intenzione di porre i depositi delle munizioni, che costituiscono un notevole pericolo, sotto la protezione della santa patrona dei cannonieri.

”

IL LIBRO

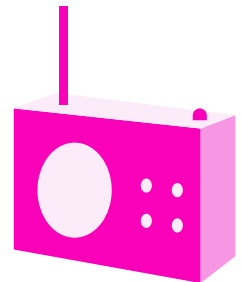
Rivolta dei pescatori
di Santa Barbara

Anna Seghers



In questa storia non conta l'esito della rivolta di un gruppo di pescatori del mare del Nord; conta il loro risveglio, il loro voler a tutti i costi sfuggire a uno stato di sonnambulismo in cui li hanno relegati anni di sfruttamento e di fame. È per questo che Hull ai loro occhi appare come una figura messianica, perché è atteso come portatore di luce e speranza. Rivolta dei pescatori di S. Barbara, con uno stile epico dai chiari rimandi biblici, presenta al lettore un mondo avvinghiato ai suoi istinti animali, retto da regole e tradizioni ancestrali, da cui si rialzano personaggi come il taciturno Kedennek o come Andreas, il giovane sognatore bruciato dal desiderio di una vita libera e felice. Hull, al contrario, è l'enigma, l'uomo che porta con sé la rivolta ma che ha perso la fiducia in sé stesso e nei propri ideali. Lo stile lirico e al contempo ruvido e scarno di Anna Seghers tratteggia una realtà dove gli elementi naturali sono protagonisti alla pari di quei pescatori che, ripresi nelle bettole, ritratti sulla banchina o nelle loro povere case, nell'arco di una stagione accarezzano un sogno impossibile da realizzare.

musica

“Barbara Ann”
THE BEACH BOYS

Cover famosissima, incisa nel 1965 dai Beach Boys, della meno conosciuta versione originale del 1961 dei The Regents. Canzone giocosa e allegra, una dichiarazione d'amore spensierata. Il brano in poco tempo scalò le classifiche europee e rappresenta in pieno lo spirito del genere surf-pop di quegli anni... e non solo!



IL FILM

Barbarella

Roger Vadim

Cult movie pop del 1968, diretto da Roger Vadim e interpretato da Jane Fonda nel ruolo della protagonista. La pellicola è tratta dall'omonimo fumetto francese di Jean-Claude Forest. Ambientato nel 41° secolo, il film segue le avventure di Barbarella, un'astronauta inviata dal Presidente della Terra a recuperare lo scienziato Durand Durand, inventore del "Raggio Positronico" andato perduto.

Il viaggio intergalattico di Barbarella la porta su pianeti sconosciuti, dove incontra creature bizzarre e affronta pericoli surreali.

NACQUE OGGI

1927. Gae Aulenti, architetta contro.

Una delle figure più rappresentative dell'architettura e del design contemporanei. Si forma nella Milano degli anni cinquanta, dove l'architettura italiana è impegnata nella ricerca storico-culturale di recupero dei valori architettonici del passato e dell'ambiente costruito esistente che confluirà nel movimento *neoliberty*, in contrapposizione al razionalismo, ed Aulenti ne fa parte. Numerosi i suoi lavori in Italia e all'estero.





BURBARA

DOLCE PER LA FESTA DI
SANTA BARBARA

Dolce di grano di origine orientale che viene preparato tradizionalmente per Santa Barbara. Si usa soprattutto in Turchia.

Mettete il grano a bagno per un giorno; cuocetelo con acqua per circa un'ora e mezzo (25 minuti in pentola a pressione). Quando sarà pronto, aggiungete l'uva, la frutta secca, le spezie e la scorza d'arancia, e far bollire il tutto ancora per qualche minuto; infine, aggiungete lo zucchero e mescolate.

Servite il dolce nei piattini fondi e guarniteli con i chicchi di melagrana, semi di finocchio caramellati, frutta secca. Può essere mangiato sia caldo che freddo.

INGREDIENTI

250 g di grano
1 litro d'acqua
100 g d'uva secca
1 cucchiaio di anice macinato
scorza di mezza arancia
3 chiodi di garofano
zucchero a piacere
frutta secca (pinoli, mandorle, pistacchio)
melagrana per la guarnizione
cannella a piacere
semi di finocchio caramellati

CART **A**FFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni



MEDIA LINE GROUP

